

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Non dimenticare  
la misericordia che  
dona la salvezza**

*Lectio divina di Dt 4,9-31*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paràclito  
nei secoli dei secoli. Amen.



## Leggo il testo... (Dt 4,9-31)

Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il Signore mi disse: "Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli". Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull'Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l'immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzai gli occhi al cielo e vidi il sole, la luna, le stelle e tutto l'esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall'Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete. Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra. Guardatevi dal dimenticare l'alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un'immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d'uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l'anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri.

## Contestualizzo il brano odierno...

La parte centrale del cap. 4 è caratterizzata dalla ripetizione del verbo **'guardarsi'**, le cui occorrenze permettono di individuare le **tre** suddivisioni del brano. Inoltre, all'inizio della prima e della terza suddivisione (vv. 9,23) e poi nell'ultimo versetto (v. 31) compare anche l'espressione **'non dimenticare'**. Il tema della dimenticanza è riferito sia a Israele sia al Signore con una differenza: Israele è incline a dimenticare Dio e i suoi comandi; perciò, deve essere vigilante nel suo atteggiamento. Invece, Yhwh non dimentica, è fedele sempre.

## Medito il testo

**vv. 9-14** – Questi versetti raccontano la **teofania** a cui Israele ha partecipato: il popolo, convocato in assemblea, non ha visto alcuna figura, ma ha udito soltanto una **'voce'**. Mosè ammonisce a **non dimenticare** le cose viste e l'alleanza, e a **non alzare gli occhi al cielo**. Gli occhi, infatti, e il cuore rischiano di essere affascinati dalle immagini degli idoli, o dalle creature della natura; ma questo fascino è seduzione e inganno, perché conduce a dimenticare il Signore che trascina l'israelita verso il culto di divinità diverse da Yhwh. *Ascolto la Parola del Signore? E mi fido della Parola o cerco altre 'risposte'? Rivolgo occhi, mente e cuore agli idoli o sono fedele alla Parola del Signore? Mi lascio condizionare da elementi naturali, culturali, sociali? O mi fido solo (non in maniera 'rigida') del Vangelo?*

Israele ha **udito** la voce del Signore, ma **non ha visto** nessuna figura di Dio, mentre ha visto gli dèi delle altre nazioni e può operare un confronto. Inoltre, il Signore è un **'Dio geloso'** e l'infedeltà scatena la sua 'ira' (è la conseguenza delle nostre scelte: se scegliamo la morte camminiamo verso di essa...). Nel testo sono anche menzionate per la prima volta le due Tavole di pietra (conferisce permanenza e importanza al loro contenuto). *Sono fedele al Signore? O mi sento 'libero' di fare diversamente? Sono consapevole che l'infedeltà mi fa camminare su vie di morte? Lontano da Dio perdiamo tutto: l'ho mai sperimentato? Me ne rendo conto?*

**vv. 15-24** – Le **stipulazioni** sono una diretta conseguenza dell'esperienza dell'Oreb: se Israele non ha visto alcuna immagine durante la teofania non può fare alcuna immagine scolpita di qualsiasi essere vivente. Israele ha sperimentato che Dio non fa parte della creazione e che quindi non può essere rappresentato da nessuna figura che proviene dalla creazione. Il comando del Signore proibisce qualsiasi immagine. La trasgressione a cui si allude richiama il **peccato capitale** di Israele, quello del **vitello d'oro**. L'idea che le nazioni avessero altri dèi si trova varie volte nel Primo Testamento senza che sia avvertita come un problema della fede di Israele. Il punto fondamentale, pertanto, è che il Signore ha una **speciale relazione** con Israele e che ciò distingue questo popolo dalle altre nazioni.

*Mi 'costruisco' idoli a mia dimensione? O considero il Signore l'unico vero Dio? Quanto è veramente importante il Signore nella mia vita? Le diverse fedi mondiali sono un problema per la mia fede? O rispetto tutti, consapevole che in ogni esperienza religiosa vi sono germi di verità? Ho mai sperimentato la speciale relazione che il Signore ha per me? Ne sono consapevole?*

Il **v. 20** introduce un altro richiamo storico, quello dell'esperienza dell'Esodo. L'Egitto viene caratterizzato come la **casa di schiavitù**. Ma qui l'espressione è più forte: la **'fornace (per fondere) il ferro'**, che comunica la brutalità dell'esperienza di schiavitù di Israele, la sottomissione sociale e la sofferenza di quegli schiavi che lavoravano il ferro. La fornace della schiavitù offre il necessario sfondo per l'azione di Yhwh che prende e porta via, così che Israele divenga il popolo del suo possesso ereditario.

*Sono convinto/a che il peccato mi pone in una condizione di schiavitù? E riconosco il peccato nella mia vita? E lotto assieme al Signore contro il male? Mi lascio salvare da Dio? O voglio fare da solo/a? Ho provato a fare un vero 'esame di coscienza'? Cosa è emerso? Quali peccati ho potuto scoprire e affidare al perdono di Dio?*

Dopo l'uscita dall'Egitto, segue un secondo momento in cui il popolo, pur facendo esperienza di Dio, senza vedere alcuna immagine ma solo ascoltando una 'voce', ha percepito la **presenza** di Yhwh. Il **'segno'** della presenza di Yhwh sono le **Tavole** custodite nell'Arca, simbolo della Parola di Alleanza accolta nella fede. La tentazione di Israele è quella di voler riprodurre la presenza del Signore; il suo peccato non è quello di adorare le altre divinità, ma di voler rendere presente Yhwh sotto forma visibile. La proibizione dell'idolatria

fa riferimento al comando di **'non dimenticare'**. È la stessa situazione che l'evangelista Giovanni ci racconta nell'episodio di Tommaso che non crede al Risorto perché non ha 'visto' e 'toccato'. E Tommaso non 'ricorda' la Parola di Gesù. E non accoglie la medesima Parola che la Chiesa annuncia...

*Che esperienza ho di Dio nella mia vita? Percepisco la presenza del Signore? Riconosco tale presenza nei 'segni' che ha lasciato alla Chiesa? Ho bisogno anch'io di farmi un Dio che posso 'vedere' e 'toccare'? Dimentico facilmente la Parola del Signore al punto da non riuscire a viverla fino in fondo? Dimentico quanto il Signore mi chiede al punto da fare ciò che è male ai suoi occhi?*

**vv. 25-31** – Nel testo si trovano la **maledizione** e la **benedizione**: Israele fa esperienza dell'esilio; in seguito, il Signore perdona e benedice nuovamente il suo popolo. La storia (dalla conquista della "Terra" fino al termine del periodo dei re) è lo **spazio** della trasgressione: nel trascorrere del tempo, il popolo verrà meno alla fedeltà e si avvertirà l'**assenza** di Dio. Così, la maledizione colpisce Israele a motivo della rottura dell'Alleanza. Essa si determina come situazione opposta alla benedizione già goduta: la terra viene perduta; il popolo scelto fra tutte le nazioni viene nuovamente disperso e rimane di lui solo un piccolo resto.

*Vengo meno alla fedeltà al Signore e alla sua Parola? Vivo la fedeltà o a lungo andare il mio impegno si affievolisce e viene meno? Mi rendo conto che senza il Signore mi perdo? Ho mai sperimentato l'assenza di Dio? E la sua vicinanza nella difficoltà e nella fatica che mi ha consolato?*

Il culmine della punizione rappresentata dall'**esilio**, tuttavia, è la condanna a sperare in dèi che non possono salvare, perché in terre straniere Israele è costretto a servire le immagini degli idoli. Il popolo non avrà un Dio vivente al quale potersi rivolgere, ma solo dei che non vedono, non ascoltano, non mangiano e non odorano. Gli idoli di legno e di pietra attuano un **depotenziamento**: essi sono ridotti semplicemente alle caratteristiche materiali delle loro immagini. Nulla possono divinità che non sono altro che un pezzo di legno o una pietra lavorata da un uomo. Tuttavia, la maledizione **non** è la **parola definitiva** di Dio su Israele ma dall'esilio e dall'angoscia che si proverà in quella situazione, Israele potrà tornare.

*Ho confidato in me stesso/a, nelle mie risorse materiali, culturali, intellettive? Mi sono fidato degli 'idoli'? Sono consapevole che denaro, potere, successo, mondanità... non salvano? Attendo con fiducia il perdono di Dio?*

Il testo non parla esplicitamente del ritorno nella terra, ma presenta comunque un **nuovo inizio**. Anzitutto si afferma che Israele cercherà il Signore e lo troverà, se lo cercherà con tutto il cuore. L'espressione è tipica del Deuteronomio: è utilizzata per qualificare la custodia della Legge e la fedeltà all'Alleanza. Questa ricerca, però, è, in realtà, preceduta e accompagnata da un'altra azione, quella delle **'parole'** che, alla lettera, **"troveranno"** Israele. È questo atto a determinare il ritorno di Israele e il suo ascolto della voce del Signore.

*Mi lascio salvare dal Signore? Gli apro il mio cuore con fiducia? Obbedisco alla volontà di Dio che riconosco nell'ascolto della Parola? Sono consapevole che ogni iniziativa, alla fine, è sempre del Signore?*

La motivazione del ritorno è rafforzata dall'affermazione che tutto ciò accadrà perché il Signore è un **Dio misericordioso**, che non dimentica l'alleanza stretta con i padri. Se Israele potrà pervertirsi, Yhwh non lo distruggerà; se Israele dimenticherà l'alleanza, Yhwh non lo farà mai. E **v. 31** ribalta, in un certo senso, il **v. 24**: il Dio geloso diventa Dio misericordioso. Considerati insieme, i **vv. 24 e 31** coordinano due **epiteti divini**, ciascuno dei quali rivela un aspetto di Yhwh. Ogni versetto usa il titolo nel contesto di una spiegazione: Dio **geloso** spiega perché Israele deve evitare l'idolatria e offre la base teologica per la catastrofe nazionale dell'esilio; Dio **misericordioso** spiega perché Israele può tornare al Signore.

*Ho fatto esperienza della misericordia del Signore? Ho fiducia nella sua salvezza? O mi perdo dietro il male che mi allontana da Dio e mi fa volgere il cuore agli idoli? E torno al Signore ogni volta che mi accorgo di essermi allontanato/a? Mi lascio cercare e trovare dal Signore?*

## La Parola si fa preghiera

Parla a Dio, rispondi a Lui, ai suoi inviti, agli appelli, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi che ti ha rivolto nella Parola compresa attraverso lo Spirito Santo.

## Ora "contempla" ... e agisci

Conserva ciò che hai ricevuto e avrai anche la forza di agire per realizzare nella storia la Parola ascoltata.